LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 14-15 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 298 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 60 ... | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione: VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Realtà della situazione

Milano, sabato sera.

Il Popolo d'Italia pubblica stamane, sotto il titolo «Realtà della situazione», la seguente nota editoriale:

Il momento va considerato con fredda e realistica valutazione.

Il progetto anglo-francese è in corso di esame a Roma, ma le sanzioni continuano, con le loro conseguenze, che si ripercuotono ai danni di tutta l'Europa, e con il loro significato, che per l'Italia è iniquo e oltraggioso. Esse non sono state estese (ciò che avrebbe determinato un peggioramento grave e forse irreparabile nella situazione), ma sono sempre in atto.

Considerevoli invii di armi sono tuttora in corso a favore dell'Etiopia. Esse partono da Paesi civili, ma sono direttamente rivolte contro la civiltà. E' un dato di fatto di cui dobbiamo tenere calcolo, in quanto queste armi sono destinate ad alimentare contro le nostre truppe la protervia di genti barbare. Se il progetto mira ad un regolamento della vertenza, il contrabbando societario di armi non può che dare nuovo incentivo alla guerra e ad eventuali resistenze di orde incontrollabili, anche al di là di un superamento ufficiale. E' una grave responsabilità che taluni Paesi assumono, in nome di un formalismo societario rivolto apparentemente ad assicurare la pace, ma praticamente a prolungare in Africa uno stato di perturbazione contro l'Europa e contro la civiltà.

Laburisti, tradunionisti e internazionalisti di varia coloritura continuano, contro l'Italia fascista e contro il progetto in esame, una sfrenata campagna doppiamente inammissibile, in quanto una grande, indipendente e sovrana Nazione non potrebbe mai, in nessun caso, tollerare la minima ingerenza esterna sul proprio Regime interno, mentre i giudizi di una Lega che pretende all'universalità non possono essere sottoposti al fanatismo di correnti e partiti sovvertitori. Anche il Times impugna la fiaccola incendiaria, per la «causa comune», che sarebbe quella dell'Abissinia!

Di fronte a tutto ciò, l'Italia ha piena ragione di mantenere la propria linea di fermezza e di guardinga vigilanza. Se i contrabbandieri e gli avventurieri inviano armi automatiche nonchè pallottole dum-dum ai selvaggi africani, per una causa che non è precisamente quella della collaborazione europea e tanto meno quella della civiltà, l'Italia ha pieno diritto di continuare — regolarissimamente — l'invio di rinforzi per la tutela delle proprie Colonie e per la sicurezza dei propri figli.

Il Re ed il Principe di Piemonte hanno passato in rivista i reparti della Divisione «Tevere» in partenza per l'Africa Orientale. Se il contrabbando antisocietario e antieuropeo continuerà, l'Italia ha riserve formidabili e fresche da opporre alla barbarie schiavista.

Lo spettacolo della nostra Nazione contro l'ignominioso assedio economico, imbattibilmente sostenuto contro 50 Stati, è superbo. Le offerte di oro continuano e la 31ª giornata vedrà un formidabile plebiscito di donne e di famiglie che non ha precedenti nella storia.

14-12-1935-XIV E. F.

27° giorno dell'assedio economico

In quest'atmosfera turbolenta l'Italia non deve procedere a nessuna smobilitazione nè spirituale nè materiale, tanto meno militare.

Nuclei etiopici volti in fuga

nella zona di Scelicot-Eicallet

Comunicato N. 71

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 71:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Un gruppo di battaglioni eritrei ha eseguito ieri ricognizioni nella zona di Scelicot-Eicallet, prendendo contatto con nuclei di avversari e costringendoli alla fuga.

«Nulla di notevole sul resto del fronte».

Il missionario mons. Santa

narra le peripezie del suo viaggio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, sabato matt.

La grande aspettativa che era in tutti, ieri, per l'arrivo del treno proveniente da Addis Abeba, sul quale dovevano viaggiare i quattro missionari della Consolata — di cui ho parlato nel mio precedente telegramma — non è andata delusa. I nostri connazionali hanno infatti potuto lasciare regolarmente Auasc e riprendere il viaggio interrotto verso la costa. Unitamente al console Sgrana, mi sono recato incontro a loro; ho potuto parlare anche con Monsignor Santa, e ricevere così direttamente da lui le prime impressioni sul viaggio.

La consegna dell'ospedale

I nostri missionari sono in ottime condizioni di salute, ma tuttora indignati per il trattamento avuto ad Auasc dal capitano svizzero Wittling che, vendutosi corpo ed anima al negus, si potrebbe dire che sia diventato più abissino degli stessi abissini. Monsignor Santa lamenta pure la duplicità del governo etiopico, la condotta del quale in tutto questo affare è assai ambigua.

«Infatti — mi dice Monsignor Santa — siamo partiti in seguito ad un perentorio ordine di espulsione emesso contro di noi dal governo etiopico non appena fu effettuata la consegna dell'ospedale italiano, da noi fondato e diretto, alla Croce Rossa».

E' noto, infatti, come la organizzazione che va sotto il nome di «Croce Rossa» anche in Etiopia, malgrado forse vi sia da discutere sulle sue possibilità e sulla capacità dei dirigenti, abbia voluto rilevare il magnifico ospedale che, eretto con propri capitali dalle Missioni della Consolata, costituisce indubbiamente l'unica impronta di civiltà effettivamente moderna che esista tuttora in Addis Abeba. I nostri missionari si erano pure offerti di rimanere a dirigere il nosocomio mettendo, a profitto di coloro che si trovavano in necessità di cure, la propria esperienza e la carità cristiana dalla quale sono animati.

Non si potè giungere ad un accordo, in quanto, se da una parte le autorità abissine si dimostravano molto interessate all'ospedale, dall'altra non volevano perdere l'occasione di appropriarsi in modo definitivo di un così bell'edificio e allontanare nello stesso tempo questi buoni importuni.

Dopo molte trattative ed altrettante tergiversazioni, la soluzione fu quella già conosciuta. Si notificò a Monsignor Santa e ai suoi compagni regolare decreto di espulsione, dando loro il termine minimo per eseguire l'ordine. La deliberazione, se pure colpì i nostri missionari costringendoli a lasciare la sede nella quale tanto avevano lavorato, non fu forse del tutto inopportuna, in quanto giunse a tempo per troncare uno stato di cose insostenibili.

Due mesi di clausura

Chiedo ai reduci come abbiano potuto vivere per due mesi nella capitale di uno stato nemico.

«La nostra — mi risponde Monsignor Santa — è quasi una clausura assoluta nelle mura dell'ospedale. Raramente ci era concesso di uscire e quando ciò accadeva eravamo sempre accompagnati dagli zabanias (poliziotti indigeni) i quali ci guardavano a vista. Questa ostilità da parte dell'autorità costituita era in stridente contrasto con il contegno della popolazione, la quale, pur sapendoci italiani, mai fece atti ostili contro le nostre persone. Da troppi anni, almeno nel ristretto centro di Addis Abeba, l'opera svolta dai Missionari della Consolata ha impresso indelebili traccie di bene. Io stesso — mi dice il prelato — da undici anni sono direttore didattico delle scuole italiane, sia per indigeni come per europei; questo vuol dire che conosco per nome grandissima parte dei giovani e moltissime famiglie. Costoro mai avrebbero osato farmi del male ed anzi, potendolo, son sicuro mi avrebbero difeso. L'ambiente ufficiale era naturalmente ostile nè ha mancato di farci conoscere i suoi sentimenti in tutte le maniere.

«I nostri guai cominciarono durante il viaggio. Mancando la nostra Legazione, avevamo fatto vistare i passaporti dalla Legazione francese, e perciò eravamo tranquilli. Ma giunti ad Auasc, trovammo l'inatteso. Qui, come sapete, tutti i viaggiatori scendono dal treno, dovendo sostare l'intera notte in attesa di ripartire il mattino seguente. Esiste un posto di dogana — la dogana è una malattia congenita degli abissini, i quali ne metterebbero una ad ogni svolta di strada — e ci comanda quel posto è il capitano Wittling.

«All'arrivo ci furono ritirati i passaporti e, sotto scorta armata, fummo accompagnati all'albergo. Ci mettemmo a dormire. A mezzanotte però accadde il pandemonio. Gran colpi furono picchiati alla porta dell'albergo e alle nostre orecchie giunsero le grida scomposte degli armati i quali vociavano: «Comando militare... aprite».

«Apparve allora il capitano Wittling il quale procedeva con la rivoltella in pugno, seguito da cinque soldati con la baionetta in canna. «I vostri passaporti sono irregolari — ci disse — seguitemi».

Le angherie dei gendarmi

«Facemmo obbiezione, asserendo che erano stati vistati legalmente dalla Legazione francese, autorità riconosciuta dal Governo abissino. La protesta valse a nulla in quanto il gendarme — non posso chiamarlo altrimenti — si diede a frugare nei nostri bagagli e, trovato fra i miei incartamenti il diploma che mi nomina cavaliere della Corona d'Italia, asserì essere quello un documento della nostra qualità di spie al Governo italiano. Il vero scopo però della perquisizione si manifestò subito dopo, quando il Wittling si impadronì di cinquanta sterline e di cinquemila franchi francesi che costituivano tutto il nostro peculio.

«I documenti e i passaporti furono sequestrati e spediti in Addis Abeba, mentre noi fummo costretti a restare nella camera, guardati a vista da sentinelle armate, mentre una mitragliatrice era piazzata sulla porta dell'albergo.

«Per tre giorni ci fu vietato assolutamente di uscire e tutto questo tempo fu usato dal Wittling per sottoporci a lunghi ed estenuanti interrogatori, che si mostravano assolutamente inconcludenti, in quanto non era certamente in nostro potere il dare a lui informazioni su fatti a noi assolutamente sconosciuti. Il Wittling tentava in ogni maniera di far pressione sui nostri spiriti, cercando di incuterci timore. Ci diceva che il nostro caso era gravissimo e che meritavamo la fucilazione; nel caso migliore affermava che noi saremmo stati tenuti in ostaggio, in seguito al bombardamento di Dessiè.

«Le soperchierie di questo mercenario sono difficilmente catalogabili, nè possono essere giustificate. Mercoledì scorso finalmente venne a dirci che il Governo, dopo aver esaminato i documenti, ci permetteva di partire».

«Ufficialmente ci fu restituito tutto, ma i soldati fecero man bassa del nostro bagaglio, asportando biancheria ed oggetti vari. Finalmente riuscimmo a partire, ma alla dogana di Dire-Daua dovemmo subire una nuova perquisizione e altra parte del bagaglio passò in mano degli etiopici.

«Dobbiamo certamente alla protezione della nostra Patrona se ci è stata concesso di ripartire per Gibuti e togliersi finalmente di mano agli abissini».

Sui progetti avvenire Monsignor Santa non si pronuncia, essendo tuttora in attesa di ordini dai suoi superiori.

Tanto il Console quanto la piccola colonia italiana residente a Gibuti hanno fatto ai connazionali festosissime accoglienze, ripagandoli della traversie subite.

Paolo Zappa.

Come Padre Quaglia fu epulso dal Kaffa

Roma, sabato sera.

E' pervenuta al Superiore generale dei Missionari della Consolata una lettera del padre Gabriele Quaglia della Prefettura del Kaffa (Etiopia), in cui si narrano le vicende dolorose della espulsione dei Missionari dall'Etiopia.

La lettera è datata da Gambela 17 ottobre. Essa dice che l'ordine di espulsione stabiliva la partenza dei Missionari entro il tempo massimo di due ore. La chiesa venne occupata da soldati, che con il cappello in testa sdraiati sui banchi chiacchieravano e ridevano senza alcun rispetto. I Missionari si affrettarono a consumare, comunicandosi a vicenda, le sacre Particole racchiuse nella pisside. Circondati da soldati non poterono neppure cambiarsi di abito. Alle suore fu vietato di celarsi sotto le tende che proteggono i loro letti. Essi partirono senza alcuna provvista e alla prima tappa non avevano altro che un secchio di peperoni. Nessuno dei cristiani indigeni potè avvicinarli per salutarli. Sui beni immobili dei missionari venne apposto un suggello con la scritta «proprietà dell'imperatore». Le guardie incaricate di vigilarli rubarono loro due impermeabili e le coperte dei muli.

A Kur Badessa essi si ubriacarono e cominciarono una sparatoria che poco mancò non facesse vittime. Le suore furono oggetto di ogni sorta di contumelie e di scurrilità.

Nella Piazza d'Armi di Capua S. M. il Re e il Principe Umberto hanno assistito ieri alla sfilata delle Camicie Nere della «Tevere» in partenza per l'Africa Orientale.

«Fede» di acciaio

Ecco un esemplare di anello d'acciaio che il 18 corrente sarà dato in cambio della «fede» offerta alla Patria.

ROMA, sabato sera.

In un «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito ha stabilito quanto segue:

«Conforme le direttive che ho date alle fiduciarie dei Fasci femminili in occasione della «Giornata della fede» (18 dicembre XIV E. F.).

«Insisto sulla necessità di regolare, con precisione, l'affluenza degli offerenti, ad evitare lunghe attese.

«Per la consegna dell'anello di acciaio o di ferro, che dovrà essere fatta dalle Madri e dalle Vedove di Guerra, bisognerà poter disporre di anelli di diverse dimensioni.

«Il servizio di guardia ai crogiuoli sarà prestato, a turno, da iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime (comprese, s'intende, le organizzazioni combattentistiche).

«Complessi corali dovranno alternarsi per la durata della manifestazione.

«Le piazze dove sorgono i monumenti, o dove sono murate le lapidi, dovranno essere imbandierate».

Provvedimenti ad Addis Abeba per timore di incursioni aeree

Addis Abeba, sabato sera.

In vista di un eventuale bombardamento di Addis Abeba, il Governo ha ordinato alle amministrazioni di mettere al sicuro i loro archivi.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che venga usufruito il sotterraneo che conteneva il tesoro di guerra di Menelik e che fu recentemente vuotato, per depositarvi i fondi liquidi dello Stato.

Il Comando della polizia civica ha comunicato ai commercianti di ogni quartiere le misure da adottare in caso d'incendio e in occasione del panico che potrebbe essere prodotto da un bombardamento.

Medico americano perito presso Dagabur per un incidente

Addis Abeba, sabato matt.

Il dottore americano Robert Hockman, membro della Missione della Croce Rossa degli Stati Uniti è rimasto ucciso dallo scoppio di una bomba inesplosa che egli cercava di dissotterrare nei pressi di Dagabur.

Le disillusioni di "Aquila Nera"

New York, sabato matt.

Hubert Julian Fauntleroy, l'aviatore negro che si fa chiamare «Aquila Nera», è sbarcato ieri a New York, deluso per le disavventure che hanno accompagnato la sua permanenza in Abissinia.

Interpellato dai giornalisti egli ha detto che l'invasione italiana è la risposta di Dio al grido di una umanità sofferente. Circa il suo licenziamento da istruttore pilota al servizio del Negus, l'«Aquila Nera» si è limitato a dire che le «voci» hanno molte lingue e per lo più menzognere.

Progetti di Roosevelt per ottenere modifiche alla legge sulla neutralità

New York, sabato matt.

Ieri, nella usuale conferenza con la stampa il Presidente Roosevelt ha reso noto che egli chiederà alla prossima sessione del Congresso una nuova legislazione sulla neutralità. Quella presente, spirante con la fine di febbraio, rende obbligatorio l'embargo del materiale guerresco contro i belligeranti; tra le differenti proposte presentate il Presidente ne sceglierebbe una che gli accordasse poteri discrezionali per includere nell'embargo le materie prime necessarie alla guerra, i crediti, gli aiuti finanziari, nonchè la facoltà di decidere contro quale dei paesi belligeranti l'embargo dovrebbe essere diretto. Vive ostilità si delineano contro le concessioni di maggiori poteri discrezionali al Presidente.

A. R.

In quarta pagina: Il Bollettino dell'Esercito

Vigilia di crisi nel Governo jugoslavo

Belgrado, sabato sera.

In seguito alle divergenze manifestatesi tra il Presidente del Consiglio Stojadinovich e il Partito governativo detto di Unione radicale a riguardo di questioni di politica interna, si prevede che entro oggi possa verificarsi una crisi ministeriale.

L'eco e i commenti parigini agli avvenimenti di Ginevra

Una tappa di Laval a Lione - Scissioni nel gruppo radicale

Parigi, sabato sera.

Nulla di nuovo da segnalare nella situazione creata dalla presentazione del progetto franco-britannico al Consiglio della Società delle Nazioni. Laval, che aveva lasciato ieri sera Ginevra alle 23,20, si è fermato a Lione e non sarà di ritorno a Parigi che stasera. Eden è invece arrivato stamattina a Parigi ed è già ripartito per Londra.

La stampa parigina, segnalando la fredda accoglienza fatta a Ginevra al progetto Laval-Hoare, non crede impossibile che mercoledì il Consiglio si rifiuti al sanzionario, mentre si mostra invece persuasa che, malgrado la viva opposizione che si manifesta nell'opinione pubblica inglese, il Parlamento britannico approverà il Patto di Parigi. In tali condizioni la via indicata dall'accordo Laval-Hoare rimarrebbe aperta e il Consiglio della Società delle Nazioni non potrebbe che tornare a dare alla Francia e all'Inghilterra un nuovo mandato di conciliazione.

Le intenzioni di Laval

Gli organi di sinistra esultano per l'accoglienza fatta da Ginevra al patto di Parigi che l'informatrice della radico-massonica Oeuvre mette già nel novero delle cose che furono, dato il doppio rifiuto dell'Etiopia e della Società delle Nazioni, considerato questo come già acquisito. La gioia della giornalista, la quale gongolava ieri al pensiero che se l'Italia lo accettava come base di negoziati e il Negus lo respingeva, il progetto Laval-Hoare sarebbe scomparso e la guerra sarebbe continuata, è però oscurata da una nube, e cioè che il risultato immediato dell'accordo di Parigi sarà di permettere all'Italia di continuare la guerra senza che si applichi la sanzione del petrolio.

In tema di sanzioni, vi segnaliamo che Pertinax scrive sull'Echo de Paris che si attribuisce a Laval l'intenzione di chiedere al Comitato dei 18, e dietro a questo alla Commissione di coordinazione, di sopprimere le sanzioni applicate il 18 novembre. Ma, aggiunge l'informatore dell'organo nazionalista, se tale richiesta venisse formulata non avrebbe molte probabilità di essere accolta.

I radicali del contado

Da parte sua Marcel Pays, inviato speciale dell'*Excelsior*, segnala che una forte corrente si manifestava ieri sera nei corridoi della Società delle Nazioni in favore di una prossima sospensione delle ostilità, pretendendo i difensori intransigenti del Patto che l'armistizio dovrebbe essere condizione *sine qua non* dei negoziati per la pace, mentre i partigiani della conciliazione non sarebbero alieni dal considerare l'eventualità di una cessazione simultanea delle ostilità e delle sanzioni.

In quanto alla situazione politica interna essa rimane sempre grave, dato il furore dei «nemici della pace», i quali inveiscono più che mai contro Laval, accusato di filofascismo. Ma quanto è avvenuto ieri in seno al gruppo radicale socialista può essere considerato come un sintomo di buon augurio. Il gruppo comprende infatti un certo numero di deputati rurali che non figurano che nelle file oscure della truppa, che non saranno mai promossi generali e che sono disgustati per gli intrighi dei loro capi.

Questi umili gregari hanno mostrato ieri di non voler essere classificati tra i «nemici della pace». Non divorati dall'ambizione del potere, essi non intendono rovesciare Laval, quando questi si sforza di giungere a un compromesso pacifico, al quale tutti debbono recare uno spirito di conciliazione e di transazione, che solo può dare la pace all'Europa.

Vansittart ricevuto da Re Giorgio

Due ore e mezza di udienza

PARIGI, sabato sera.

L'«Agenzia Havas» ha da Londra:

Il Sottosegretario permanente agli Esteri, Vansittart, è stato ricevuto ieri, in serata, dal Re, al Palazzo di Buckingham. L'udienza è durata due ore e mezza.

L'«Hood» e il «Renown» tornati a Gibilterra

Altre navi partite in crociera

Londra, sabato sera.

Si ha da Gibilterra che gli incrociatori da battaglia *Hood* e *Renown* e metà della sesta flottiglia di cacciatorpediniere sono ritornati a Gibilterra, reduci dalla loro crociera ordinaria. Sono partiti nello stesso tempo da Lisbona la seconda squadra di incrociatori ed il resto della sesta flottiglia di cacciatorpediniere, mentre l'incrociatore *Orion* si è diretto verso Casablanca. Tra otto giorni anche queste navi, dopo la loro crociera ordinaria, saranno di ritorno a Gibilterra.

Nuovi approcci anglo-tedeschi

L'Ambasciatore britannico a colloquio con Hitler e con Neurath

Londra, sabato sera.

Secondo il *News Chronicle* la Gran Bretagna ha preso ieri la iniziativa per la ripresa dei negoziati con la Germania a riguardo delle proposte franco-britanniche dello scorso febbraio per un accordo generale di strettissima cooperazione europea allo scopo di promuovere la pace.

Il giornale dice che l'Ambasciatore britannico a Berlino, sir Eric Phipps, ha avuto ieri un lungo colloquio con Hitler e von Neurath con lo scopo di accertare l'attuale punto di vista germanico. Al riguardo di una «Locarno aerea occidentale» e di un patto di non aggressione tra la Germania e i suoi vicini e possibilmente anche a riguardo di un eventuale accordo generale per la riduzione degli armamenti terrestri.

LA SITUAZIONE IN EGITTO

Dimostrazioni e feriti al Cairo

Alessandria d'Egitto, sab. sera.

Nuove manifestazioni capeggiate dagli studenti hanno avuto luogo ieri sera al Cairo. I dimostranti hanno fracassato molti fanali. Durante tali incidenti si sono avuti alcuni feriti.

Quaranta centimetri di neve a Milano

Milano, sabato sera.

Dopo qualche sosta nelle ore notturne la neve ha ripreso a cadere fitta con regolare insistenza ed il già copioso strato si accresce sui tetti delle case e rende il lavoro di sgombero per le piazze e le vie più difficoltoso. Con i 15 centimetri e mezzo caduti da ieri sera alle ore 8 a questa mattina si può calcolare che la neve raggiungesse alle ore 10 — quando ha accennato a diminuire l'intensità della caduta — l'altezza di oltre 40 centimetri. Questa mattina si sono messi all'opera anche i cottimisti in pieno con un numero d'uomini più che raddoppiato in confronto alla giornata di ieri. Le corse al trotto che dovevano svolgersi nel pomeriggio di oggi a San Siro hanno dovuto essere sospese.

GIORNO PER GIORNO

Perseverare ed attendere

Ieri in tutte le capitali è stato pubblicato il testo delle proposte Laval-Hoare.

Il Negus ha respinto l'offerta e fatto appello all'Assemblea della Società delle Nazioni perchè teme «*sia così distrutto il sistema di garanzia e la sicurezza collettiva organizzata dal Patto*». Il problema è stato invece deferito al Consiglio, che si riunirà il giorno 18.

Laval è tornato a Parigi, dove i gruppi di sinistra hanno presentato alla Camera delle interrogazioni di biasimo alla sua politica ed organizzano, con scarsa eco, una vivace propaganda di stampa.

Hoare, malgrado ieri pattinando nei pressi di Saint Moritz sia sdrucciolato e rimasto ferito al naso, si prepara a partire per Londra, per difendere ai Comuni il suo progetto. Anche Eden torna oggi al suo Paese dopo aver svolto a Ginevra un'attività che taluni definiscono equivoca.

Londra è piena di rumori. Una gigantesca propaganda era stata organizzata incautamente contro l'Italia, in favore dell'Abissinia e per gli inviolabili principii della Lega. Nelle proposte di Hoare si vede un mutamento di politica del Governo e la popolarità di Baldwin pare in declino.

I rumori passeranno. Se il Governo britannico ha deciso di mutare la politica di preconcetta ostilità contro l'Italia avrà delle solide ragioni, quelle che con parole gravi e sibilline il Primo Ministro inglese ha accennato ai Comuni. Queste ragioni, evidentemente, permangono, malgrado le proteste dei pastori anglicani, delle donzelle isteriche, dei laburisti e di una minoranza dei conservatori, e si dovrà trarne le logiche conseguenze.

Tra la valanga dei commenti della stampa internazionale rileviamo un articolo del senatore Borah, presidente della Commissione del Senato per la politica estera. Egli teme che siano fatte troppe concessioni. Se l'Italia vince la partita — egli afferma — «*Mussolini diverrà l'uomo più potente d'Europa*».

I rumori, le voci, le aspre polemiche non devono distrarci dalla realtà: l'Italia è decisa a difendere i suoi interessi in Africa ed a raggiungere risultati atti a sistemare definitivamente la situazione. La nostra resistenza ha già indotto gli avversari ad un primo passo verso di noi; ora dobbiamo perseverare ed attendere.

il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 dicembre 1935)

TORINO	66	73	87	48	30
BARI	6	55	5	71	90
FIRENZE	71	72	84	1	47
MILANO	66	14	62	43	27
NAPOLI	44	83	86	41	5
PALERMO	5	41	8	66	83
ROMA	78	35	23	36	57
VENEZIA	33	60	45	87	39

TORINO DI GIORNO

Una serie di disposizioni del Segretario del Partito

Eliminare la tendenza ad assicurarsi scorte di viveri - Norme per un razionale impiego dei combustibili

Roma, sabato sera.

In recenti « Fogli di Disposizioni », S. E. Starace ha disposto, tra l'altro, quanto segue:

Le donne fasciste svolgano una attiva propaganda intesa ad eliminare la tendenza da parte delle famiglie ad assicurarsi scorte di viveri oltre il necessario.

Tutto ciò, mentre non è giustificato dalla situazione generale del mercato, può influire dannosamente sull'andamento dei prezzi.

***

Per la campagna agraria 1° luglio-30 giugno 1936 è già stato stabilito di applicare la riduzione del 4 per cento sui prezzi dei fertilizzanti fosfatici e azotati praticati nella campagna precedente.

Le altre condizioni che furono stabilite circa l'applicazione della riduzione convenuta per la precedente campagna 1934-1935 restano invariate.

***

L'Associazione nazionale per il controllo della combustione ha impartito ai suoi tecnici istruzioni che si riferiscono:

a) alla constatazione che molte sostanze, che ora rimangono inutilizzate, e i combustibili più poveri possono essere adoperati in sostituzione dei carboni esteri, previa opportuna sistemazione dei forni e delle loro griglie o previo apposito trattamento del combustibile stesso;

b) ai mezzi di ottenere il massimo rendimento da tutti i combustibili diminuendone notevolmente il consumo, per il che sono sufficienti accorgimenti, perfezionamenti e modifiche il più delle volte lievi;

c) alla necessità che, fino a completo assorbimento delle torbe, ligniti e carboni nazionali, gli impianti termici siano opportunamente messi in grado di consumarli, avendo cura di destinare tali combustibili agli impianti che si trovano rispettivamente più vicini alle varie miniere, si da ridurre al minimo il consumo di calorie per il loro trasporto;

d) al dovere che compete agli Italiani di consumare come combustibile, sia nel campo industriale che per uso domestico, tutto ciò che è idoneo, suggerendo il razionale modo di impiego. Dovranno utilizzarsi, cioè, tutti i residui forestali, agricoli ed industriali quali: ramaglie, canapuli, truccioli di granoturco, pula di grano o riso, cascame di paglia, cortecce di mandorle e noccioli, sanse esauste di vinacce e di olive, ecc. ecc., in modo che nulla vada perduto e tutto vada a sollievo del consumo di carbone estero e di carbone vegetale, il quale ultimo troverà migliore e più rispondente uso nelle industrie come carburante; dai dati esposti risulta, ad esempio, che le Puglie possono rinunciare a qualsiasi importazione di carbone;

e) all'opportunità di fare assorbire dalle industrie fino all'ultimo kwh. di energia idroelettrica, anche di cascame, per trazione, per impianti meccanici, e, solo quella che rimanesse ancora disponibile e che andrebbe altrimenti perduta, trasformarla in calore per la produzione di vapore perchè il rendimento è minimo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica italiana per archi — **Vienna:** 20,5: Grande concerto orch. e vocale: musica e canto di tutte le nazioni — **Amburgo:** 19,40: Musica registrata — **Berlino:** 19: Piano, violino, viola, chitarra e soprano — **Breslavia:** 20,10: Serata di varietà — **Colonia:** 20,10: Serata di varietà — **Francoforte:** 19: Concerto orch. variato — **Koenigsberg:** 19,10: Banda — **Lipsia:** 20,10: Varietà e danze — **Monaco di Baviera:** 19,5: « Il compleanno di Lotteben », comm. in un atto di Ludwig Thoma — **Budapest:** 20,30: Concerto orchestrale.

Una bastonata fatale

Il 27 giugno scorso Emilio Berti ed Emilio Rossio, occupati il primo come autista ed il secondo come manovale presso la Compagnia Italiana freni Westinghouse, sita in via Pier Carlo Boggio 20, venivano a diverbio, per futili motivi, nei locali dello stabilimento stesso. Il Berti, raccolto per terra un bastone, colpiva con questo il Rossio al braccio sinistro, dopo di che si allontanava rendendosi irreperibile. Il Rossio, all'ospedale Martini, veniva da quel sanitario di guardia medicato per contusioni al braccio sinistro e giudicato guaribile in dodici giorni. Successivamente i sanitari di detto ospedale, in seguito a diagnosi radiologica, riscontravano al Rossio la frattura dell'ulna sinistra al terzo inferiore e lo giudicavano guaribile in venticinque giorni. Il Berti, comparso stamane dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Cassina; canc. cav. uff. Luotto), ha affermato che il Rossio lo aveva provocato col suo contegno insolente: stanco del suo modo di agire, aveva afferrato un bastone col quale lo aveva colpito. Tali sue affermazioni sono state confermate da alcuni testi. Il Tribunale ha condannato il Berti a 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Un portamonete, contenente la pensione della invalidità e vecchiaia è stato smarrito, giovedì 12 corrente, tra le ore 10 e le 12, in via Giolitti, da Cristina Gabriolo, abitante in via Ravenna 6. Chi l'avesse rinvenuto farebbe veramente opera buona, facendolo recapitare alla proprietaria.

Austere cerimonie combattentistiche all'augusta presenza del Principe di Piemonte

L'inaugurazione del Sacrario della Vittoria nella Casa dei Fasci

Stamane il Principe di Piemonte ha voluto onorare della sua Augusta presenza le manifestazioni di squisito carattere combattentistico che si sono svolte nella nostra città a rendere omaggio ai diecimila Caduti in guerra, gloria e vanto di Torino.

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, convocato nella nostra città, con a capo il presidente Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, ha reso omaggio, prima di ogni altra cerimonia, alla Cripta dei Caduti, alla Gran Madre di Dio, dove ha deposto una corona di alloro con i colori nazionali. Erano a ricevere i componenti il Direttorio il presidente provinciale conte Giriodi, in divisa di tenente colonnello, e il can. Bertola, parroco del tempio, il quale ha poi recitato nella suggestiva cripta le preghiere dei defunti.

Hanno quindi avuto inizio le manifestazioni in programma, onorate, come abbiamo detto, dalla presenza dell'Augusto Principe.

Davanti a Casa Littoria, che ospita la sede della importante Sezione Combattenti della città e provincia, era schierata una compagnia del 90° Fanteria con le drappelle reggimentali e di fronte un plotone della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha convocato, per rendere omaggio al Principe che varcava le soglie di Casa Littoria, tutte le Gerarchie del Fascismo Torinese, che lo attorniavano nell'atrio della sede federale.

Poco prima delle undici hanno cominciato a giungere le massime Autorità della provincia: S. E. Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il gen. Tua Com. designato d'Armata, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, il Comandante la Divisione Pacini, il gen. Mascucco, comandante il Presidio aeronautico, il Vicepodestà Pensa di S. Damiano per il Comune, il Questore gr. uff. Giuseppe Marino, il gen. Cantù dei Carabinieri e altri.

Con le Gerarchie fasciste erano i membri del Direttorio Nazionale Combattenti e quelli del Direttorio provinciale al completo.

Alle undici in punto lo squillo dell'attenti e la « marcia al campo » hanno dato l'annuncio dell'arrivo del Principe di Piemonte, che era accompagnato dagli ufficiali di ordinanza.

Il Federale Piero Gazzotti ha porto al Principe il saluto deferente del Fascismo Torinese all'ingresso di Casa Littoria. L'Augusto ospite, accompagnato dal Federale è quindi passato a rendere omaggio ai Caduti Fascisti nel Sacrario loro dedicato, ove ha fatto deporre una corona con i nastri azzurri di Savoia.

Quivi Piero Gazzotti ha presentato a Umberto di Savoia le Famiglie dei Caduti Fascisti.

Uscito dal Sacrario, ove ha sostato per qualche minuto in raccoglimento, Sua Altezza Reale ha passato in rassegna i Gerarchi del Fascismo torinese, schierati lungo il corridoio del Comando della Legione Universitaria intitolata al suo nome. Al Comandante della Legione console Vedani ha ricordato di aver passato in rivista a Napoli i goliardi torinesi partiti per l'Africa Orientale.

Quindi, salito lo scalone il Principe, sempre continuando la rassegna delle Gerarchie schierate lungo i corridoi di Casa Littoria ne ha ricevuto l'omaggio. Al comando del Federale di « Saluto al Re! » i presenti, irrigiditi nell'attenti, rispondevano ad una voce « Viva il Re! ».

Attraversata così la sede della Federazione, il Principe di Piemonte accedeva al piano superiore ov'è la Sezione provinciale dei Combattenti. All'ingresso erano le rappresentanze di tutte le Armi e Corpi di stanza a Torino, ferme nel presentat'arm; i gagliardetti di tutte le Associazioni combattentistiche e la rappresentanza delle Madri e Vedove dei Caduti, dell'Associazione Mutilati e un gruppo di Combattenti francesi col vessillo.

Nella Cappella Votiva dedicata ai Caduti era già S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il quale reso omaggio al Principe, ha benedetto l'altare sormontato da un pregevole bronzo, opera dello scultore Alloati. Quindi il Porporato ha benedetto pure la bandiera della Sezione torinese Combattenti offerta dai Mutilati della Sezione cittadina.

In seguito il Presidente provinciale dei combattenti, conte Giriodi, con brevi e vibranti parole ha ringraziato l'Altezza Reale dell'onore fatto ai trinceristi torinesi ed ha messo in rilievo l'importanza dell'avvenimento, che dimostra ancora una volta l'intimo legame esistente fra la Dinastia e il popolo operoso e valoroso. Elevato il pensiero ai 10 mila Morti in guerra che Torino ha dato alla Patria, il conte Giriodi, illustrando il profondo significato della ospitalità data dal Fascismo alla sede dell'A. N. C., ha riaffermato la volontà dei Combattenti di essere in linea, come sempre, agli ordini del Re e sotto la guida del Duce, per le fortune della Patria Fascista.

Il Principe di Piemonte, ancora salutato da tutte le Autorità presenti e riaccompagnato dal Segretario Federale, ha quindi lasciato Casa Littoria, fra gli applausi delle Gerarchie, mentre la fanfara militare, schierata in via Carlo Alberto, intonava gli inni della Patria.

La cerimonia nel Sacrario della Vittoria

Accompagnato dalle Autorità cittadine, il Principe riceve l'omaggio dei Gerarchi Fascisti

Hanno offerto oro alla Patria

[illegible] ... Elira Carlo, Ing. Luigi Andoli, Actis Giacomo, Belverde Francesco, Morra Giuseppe, Mussa Cesare, Cavallari Rosina, Avv. Carlo Carbone, Oberto Alessandro, Pillia Piero, Pillia Carlo, Zeppegno Alberto, Bachero Alfredo, Geom. Livio Tommasini, Dangeli Arcangelo, Fam. Ciardola, Auto Gianotti dott. Batt., Giancaspro Raffaele, Genovese Luigi, Fornari Carlo, Franco, Prof. Gius. Gallico, Silatti Giacinto, Ruffinelli Rina, sorella Sandino, Giacca Emilio, Consiglio Alfio, Cav. l'R. Malrano, Galbiati Bruno, Avv. Giov. Foccardo, Rosso Alessandro, Maccarone Nunzio, Benda Aventino, Aurello Angelo, Pastore, Cav. Benedetto Pastore, Cap. RR. CC. Guido Verde, Id., Chiusani, Giovachini Francesco, Prof. Cavallari, Coniugi Novo, Gioachino Boggiolo G., Salavaggione Elena, Coniugi Fagnani, Mandro Margherita, Cav. Uff. Luigi Carini, Molrano Bartolomeo, Giuseppe Zanonni, U. S. Vanchiglia, Conti Giavazini, Borroni Luigi, Garelli Pasqualina, N. N., N. N., Momigliano, Giardini Lorenzo, Forzani Clotilde, Giacometti Augusto, Falfari Tommaso, Rossi Lina, Ilva Ferrara, Aranrati Ernesto, Mantelli Irma, N. N., Cordone Alfredo, Fregno Vincenzo, Fam. Ellena, Vacca Guido, P.ss Pio Ghisleri, Cons. gen. Balraneschi, Ghezzo Pietro.

Un nuovo versamento di oro ed argento dall'O. B. al Federale

Alle ore 17 di oggi, il Presidente provinciale dell'O. B., accompagnato dall'amministratore del Comitato, dottor Vincenzo Ioppolo, consegnerà al Federale altri otto chilogrammi di oro e un quintale di rottami di argento.

Un Corso di orientamento per gli insegnanti

Nel febbraio 1936, avrà inizio l'ex corso di orientamento professionale per educatori, diretto dal prof. dott. Leone Cimatti. Il corso si svolgerà presso il Laboratorio di Psicotecnica del Regio Istituto Tecnico Industriale, corso San Maurizio 8, ed avrà la durata di un quadrimestre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del R. Istituto Tecnico Industriale, in corso San Maurizio 8.

Presentazione dell'elenco dei contratti di affitto

L'Intendenza di Finanza comunica che con provvedimento in corso i termini per la presentazione degli elenchi descrittivi dei contratti di affitto di fabbricati, stabiliti dall'art. 1 del R. D. Legge 26 settembre 1935, n. 1781, vengono spostati per la prima presentazione al 25 gennaio 1936 e per le presentazioni successive al 25 gennaio di ogni anno futuro. Inoltre, nell'elenco da presentarsi entro il 25 gennaio 1936, dovranno essere comprese anche le locazioni stipulate negli anni precedenti e tuttavia in vigore al 30 dicembre 1935.

Una successione contestata

Nell'agosto scorso moriva nella nostra città il commerciante Luigi Caralli, proprietario di alcuni stabili e terreni: in base ad un testamento olografo redatto dal defunto il 30 settembre 1932 il signor Mario Tavani entrava in possesso dei beni del Caralli. A turbargli il pacifico godimento di questi beni giungeva al Tavani una citazione spiccata contro di lui dalla signora Esterina Venanzi, la quale, appoggiando la sua richiesta su un testamento, pure olografo, stilato dal Caralli nel 1931, pretendeva il possesso e la proprietà dei beni mobili ed immobili che avevano appartenuto al defunto. Il Tavani si opponeva a queste richieste producendo, a suffragio della sua tesi, il testamento redatto in suo favore: la signora Venanzi replicava disconoscendo il documento avversario, che, secondo lei, non era stato redatto dal defunto, ma abilmente imitato. Invocava, pertanto, una perizia calligrafica che il Tribunale, con sua odierna sentenza ha accolto, respingendo, invece, l'istanza del Tavani perchè il perito facesse oggetto di esame anche il testamento a favore della Venanzi.

RONDA

Cinematografi

C'è stato uno spostamento anche negli orari dei cinematografi. Noi che siamo attivi e meditativi insieme, e quindi ritardatari incorreggibili per costituzione, confessiamo che la cosa — personalmente — non ci garba molto. Spesso ripiegavamo sul cinematografo unicamente perchè facevamo tardi per il teatro.

Ma tant'è. Finiremo certo per abituarci al nuovo ritmo, che per fortuna è generale; ma anche se per il cine non vi riuscissimo, saremo sempre più contenti di rinunziare addirittura allo spettacolo piuttosto di dire una sola parola contraria alle sagge e coraggiose disposizioni che mirano a fare degli italiani un unico esercito in armi contro l'iniquo assedio economico.

Una cosetta desidereremmo però dagli esercenti i cinematografi, la quale cosetta tra l'altro abituerebbe il pubblico a meglio assuefarsi al nuovo orario: che presso la biglietteria di ogni sala si esponesse un cartello che indicasse, con la maggior precisione possibile, l'ora d'inizio di ogni singolo spettacolo completo.

Non siamo i soli cui spiaccia vedere una pellicola a cominciare dalla metà. Certi cinedrammi poi sono incomprensibili se non si seguono nella loro naturale progressione. Entrando a spettacolo avviato, prima ci si annoia, dopo non si gusta più niente.

Cosa temono gli esercenti? Che lo spettatore si allontani e non torni più apprendendo che manca ancora mezz'ora per l'inizio del programma? Si rassicurino. Coloro che ci tengono a vedere una determinata pellicola dal principio sono dei « pignoli », e ritorneranno senza dubbio, scrupolosamente. Gli altri non guarderanno nemmeno il cartello dai primi auspicato.

mac.

Alla Pro Coltura femminile

Stasera, al Conservatorio, secondo concerto della sezione musicale della Pro coltura femminile. Il sassofonista Rascher, il flautista Tassinari, il pianista Beraldi eseguiranno musiche di Pugnani, Händel, Bach, Gaubert, Piatti, Casella, Jacobi, Dressel.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 20,30: « Il topo d'albergo » di Armont e Gerbidon.
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Marl). - Ore 20,30: « La donna la forza » di Amiel (novità).
VITTORIO EMANUELE. — Ore 20,30: « Tosca » di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 20,30: « Le avventure di Mali e Malò » di Fiorita.
ROMANO (Comp. Alibert). - Ore 20,30: « Chi pesca, trova!... » di Viasnor.
GIANDUJA (Marionette Lupi) - Ore 15 e 20,45: « I 7 castelli del diavolo ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Pure attraverso oscillazioni alterne il mercato continua nell'impronta sostenuta con attività che va estendendosi a comparti prima trascurati. Nei Fondi Pubblici Rendita e Redimibile si vanno consolidando all'incirca sui prezzi massimi raggiunti in questi giorni con scambi sempre animati. In buon progresso tutte le Obbligazioni. Nei valori industriali trascurato e calmo Fiat e Viscosa; transazioni numerose invece sulle Italgas che progrediscono notevolmente seguite da quasi tutti gli elettrici. Migliori ancora le Burgo, Monteponi e Unica.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 o.	69 80	69 95
100	Id. f. c.	70 —	70 10
100	Pr. Red. 3½	67 90	67 85
100	Id. f. c.	68 20	67 875
500	I.M.I. 4½ c.	415 25	417 —
500	Torino 4½ c.	402 —	406 —
500	Torino 5 c.	399 —	404 —
500	S. Paolo 3½	371 25	371 50
500	Id. 4 (già 5) c.	418 —	419 50
500	Ferrov. 5 c.	— —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	419 —	421 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 —	93 —
100	Id. 1941	92 25	92 —
100	Id. 1943 VIII	91 425	91 50
100	Id. 1943 XII	91 425	91 50
500	S.T.E.T.	494 —	496 —
500	Miglior. 4	360 —	360 —
1000	B. d'Italia	1388 —	1380 —
500	Mediterranea	485 —	485 —
500	Meridionali	598 —	604 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 30
200	Navig. A. I.	107 50	108 —
100	Torino-Nord	139 —	137 —
10	Italiana Gas	12 475	12 775
100	Elettr. A. I.	96 —	97 25
50	Sip	47 5/8	48 5/8
300	Terni	198 —	200 —
200	Valdarno	143 —	148 —
[illegible]	Merid. Elettr.	219 —	221 —
75	P. O. E.	72 50	73 —
100	Sesa	69 —	69 —
[illegible]	Edison	238 50	239 25
500	Savigliano	730 —	780 —
150	Nebiolo	156 —	157 —
125	Bauchiero	162 —	166 50
50	Tedeschi	75 —	73 25
100	Ilva	173 —	174 —
200	Fiat	341 —	340 50
50	Ansaldo	38 3/8	39 00
17,50	M. Amiata	30 —	31 —
100	Montecatini	171 50	174 —
200	Montaponi	407 50	410 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
[illegible]	Mira Lanza	105 50	106 50
75	Cir	160 —	168 50
500	Acqua Potab.	446 —	445 —
70	Florio	60 25	60 —
25	Venchi-Unica	30 7/8	33 —
150	Viscosa	345 —	346 50
25	Valle Lanzo	21 50	22 50
500	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	802 —	805 —
100	Cart. Ital.	116 75	116 —
225	Cart. Burgo	217 —	220 —
50	Fornaci	164 —	166 —

Cambi: Parigi 81; Londra 61,15; Svizzera 402,70; New York 12,41.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Qualche incertezza con lievi cedenze all'esordio e chiusura nuovamente ferma, ecco in brevi parole la relazione dell'odierno mercato. Nei Fondi Pubblici il Redimibile 1934 da un minimo di 67,10 termina domandato a 67,90 e la Rendita da 69,40 a 70,20 per fine corrente ecc. I maggiori scambi tra i comparti azionari furono riservati alle Meridionali, progredite da 596 a 606; Edison da 237 a 239,50; Fiat da 338,50 a 341; Montecatini da 172,50 a 174; Idel a 380,50; Viscosa da 373 a 381; Burgo a 219; e all'Italgas da 12,45 a 12,90, 12,87.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: « L'asino di Buridano »; ore 20,30: « Il topo d'albergo ». — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 20,30: « La donna la forza ». — **VITTORIO EMANUELE**, Ore 15,15 e 20,30: « Tosca ». — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 20,30: « Le avventure di Mali e Malò ». — **ROMANO**: Ore 15,15 e 20,30: « Chi pesca, trova!... ». — **GIANDUJA**: Ore 15 e 20,45: « I 7 castelli del diavolo ».

I divertimenti

BOLOGNA CALCIO
TORINO A. C.

Domani ore 14,30.
Campo Torino - Corso Filadelfia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Riccioli d'oro », Shirley Temple, John Boles, Rochelle Hudson.
VITTORIA: « La morte sassata » (Jack Holt, Edmund Lowe) e Arte Varia.
CHIARELLA: Donne di lusso e Varietà.
IDEAL: Rivista. Gran varietà Cordero.
STATUTO (nuova gestione): « La donna è mobile ». Nel Luce: Addis Abeba.
BALBO: La donna dell'ombra e Rivista
MAFFEI: « Casta diva » e Gran Varietà
ALPI: « La Bohème ». D. Fairbanks j.
NAZIONALE: « Le scarpe al sole ».
MASSIMO: Doppio programma: Babbuno di Continente nero e « Marinaio d'acqua dolce ». Buster Keaton. Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.
ITALA: « Moglie indiana ». S. Sidney.
SAVOIA: Quartiere cinese. N. Wong.
IMPERO, « Il Conte di Montecristo ».
DANTE: « Primula rossa ». L. Howard.
VINZAGLIO: Tutta la città ne parla.
SALAZZURRA: Dominatore e Varietà.
CORSO: « Barcarola ». Baarova. Froelich
REX: « I misteri di Parigi ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, angelicamente spirava

MARIA VALLI

Straziati ne dànno l'annunzio i genitori Prof. Dott. **Oreste** ed **Emilia Mattirolo**; i fratelli Dott. Ing. **Mario, Costanza, Luisa, Costantino**; i nonni Prof. **Oreste Mattirolo** e **Maria Stuardi**; gli zii **Valli, Varenna, Ambrosoli, Mattirolo, Cappa-Bava**, i prozii **Mattirolo, Taiucchi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Nizza, 27. L'adorata Salma verrà trasportata a Como nella Cappella di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 dicembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Il 13 dicembre mancava all'affetto dei suoi cari

ESTER ROSSI OLMO

Ne dànno il triste annunzio il marito **Luigi Rossi**, la piccola **Sandrina**, la mamma, il papà, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 14 corr. alle ore 10,40.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al nostro grande dolore. (26600)

La famiglia del

Dott. Ing. ERNESTO TALENTI

avverte che la Tumulazione della Salma a Cantalupo, anzichè sabato 14 avrà luogo lunedì 16 corr., alle ore 14,45, partendo dalla Stazione. (26617)

Oggi, alle ore 14, benedetto dal Santo Padre, entrò cristianamente nella pace dei giusti il

Grand'Uff.
EMILIO REMMERT

Glorificò ed onorò Dio nel grande amore al lavoro.

Per la perdita del loro amatissimo, piangono:
la moglie **Maria Valle**;
le figlie **Mercedes** col marito Avv. **Riccardo Sola** e figli;
Adele col marito Comm. **Achille Chiampo**;
Lidia col marito Dott. **Carlo Re** e figli;
la sorella **Lidia Remmert** Ved. **Chiampo** e figli;
la cognata **Adele Valle** Ved. **Massa** e figli;
N. D. **Rosa Valle** col marito nob. Gen. **Tomaso Maggiora-Vergano**;
Erminia Guabello Ved. **Remmert** e figli;
i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

La salma giungerà a Ciriè allo Stabilimento Remmert domenica 15 corr., alle ore 8,45, dove avrà inizio l'accompagnamento funebre.

Senza fiori, suffragi.

Torino, 13 dicembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Remmert & C.** di Ciriè partecipano la scomparsa del loro amatissimo Presidente

Grand'Uff.
EMILIO REMMERT

che fu costantemente fervido animatore di tutte le energie morali e materiali dell'Azienda.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Consiglio di Amministrazione, Sindaci e **Direzione** della **Manifattura di Cuorgnè** partecipano con profondo dolore il decesso avvenuto oggi del

Grand'Uff.
EMILIO REMMERT

Vice-Presidente della Società.

Torino, 13 dicembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta Remmert & Valle di Andrea Remmert - San Maurizio Canavese**, annunziano con dolore la morte del

Grand'Uff.
EMILIO REMMERT

amato zio del loro Titolare.
S. Maurizio Can., 13-12-1935-XIV
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **S. A. Cotonificio Valli di Lanzo** ha il dolore di annunciare la morte del

Grand'Uff.
EMILIO REMMERT

Benemerito Membro del Consiglio d'Amministrazione della fondazione della Società.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Confortata dai Sacramenti di N. S. Religione e purificata dalle lunghe sofferenze, ritornava a Dio

Maggionini Margherita
Ved. PERUZZI

Desolati ne partecipano la dolorosa perdita:
le figlie: **Luigia** con il marito **Boano Carlo** e figlio **Cesare**, **Francesca**;
il cugino Tenente Colonnello **Manlio Vanetti** e consorte, e l'affezionata **Domenica**.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 9,15, partendo da corso Giulio Cesare, 24. Serva la presente di ringraziamento a tutti i buoni che prenderanno parte al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-483

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

BUSCA MARIA n. URTASUN

Ne dànno il triste annunzio il marito **Pietro**, il figlioccio **Annibale**, parenti tutti e l'affezionata **Luigina**. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 9,15, partendo dalla Parrocchia S.ta Teresa del Bambino Gesù (via Caboto).
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

TORTI CARLO
Commerciante, di anni 43

La vedova **Bassignana Maria**, figli, genitori, fratelli, sorelle, parenti ringraziano quanti parteciparono al loro dolore. La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Valenza.

Torino, corso Vercelli, 144 bis.

MEMENTO

Lunedì, 16 dicembre, ore 10, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio della compianta Signora **FLAVIA TAPPI Ved. CHIAPPA**. I congiunti ringraziano quanti vorranno parteciparvi. 26445

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Siedi, e ceniamo!

Nunziatina comparve sulla porta per la ventesima volta e, facendo un bell'inchino, disse: — Le undici e tre quarti, signore.

— Nunziatina, finiscila! — Egli gridò aprendo le braccia con un gesto di grande sconforto. — Mi sembri uno di quei cuculi dei vecchi orologi, che avevano l'incarico di cantare ad ogni ora che passava.

La ragazza se ne restò assai mortificata. Fece una smorfia di dispetto e brontolò andandosene: — Sembrare un cuculo, poi!...

Pippo Serbelli si sprofondò un'altra volta sulla poltrona. Una stanchezza improvvisa lo aveva investito tutto ad un tratto. Gli pareva ora di portare catene pesanti ai polsi, che gli impedissero di alzare le braccia. Fissava con una nausea inesplicabile la piccola tavola, sontuosamente imbandita a due coperti, e diceva tra sè: — Che vale? Non è la prima volta che Elena mi gioca di questi tiri... Tutto pronto, tutto combinato, poi una risatina per telefono: «Mi scuserai Pippo, non posso... ».

Scuse su scuse... non le mancavano. E sì che era libera delle sue azioni come donna divorziata! Ma le amiche, gli inviti... tutte cose che la tenevano più occupata del suo amore. E pensare che lui, Pippo, a quell'amore aveva sacrificato gli anni più belli.

S'udì un passo leggero alla porta. Nunziatina ricomparve con un pretesto puerile, ma non disse più nulla; anzi, teneva la testa abbassata, con un'espressione di dignità offesa. Pippo sorrise leggermente: — Ecco, Nunziatina non osa più avvisarmi che è passato un altro quarto d'ora, ma me lo fa capire egualmente. E' mezzanotte. Forse ha sonno la piccola.

Le lanciò uno sguardo distratto. Ella stava in quel momento rialzando, in una fulgida coppa di cristallo, le corolle reclinate di alcune rose rosse, stanche forse esse pure d'attendere... E le sue piccole mani, senza monili, avevano una grazia dolcissima, sotto il grande paralume roseo, che rischiarava la tavola. Anche la sua testolina bruna, imprigionata nella cuffietta bianca, faceva pensare a qualcosa d'alato, di fragile: ad una farfalla, ad una rondine.

Le farò un bel regalo per Natale, poveretta — pensò Pippo, ch'era buono, e che teneva quella ragazzina in casa da quasi dieci anni. — Che cosa può piacere a Nunziatina?

Pensò ai tempi in cui le regalava una bambola, una scatola di dolci. Certo quelle cose, a Nunziatina, ora non potevano placere più... Era una donna, Nunziatina. Una donnetta assennata, perchè dal giorno in cui era morta sua zia Domenica, che in casa Serbelli era rimasta cinquant'anni, le faccende di casa le disimpegnava tutte lei. Era — come dire? — lo spirito della casa, il genio del focolare, poichè se quella casa camminava così bene, se era così bella, così tersa, se infine, lui, Pippo Serbelli, in quella casa ci stava così tranquillo, il merito, inutile negarlo, era di Nunziatina... non certo di Elena, che lì dentro non veniva che a portar disordine, un disordine graziosissimo... ma sempre disordine: la pelliccia qua, il cappello là, il pigiama sul tappeto... Già... il pigiama... E ad un tratto, se non il volto, l'anima di Pippo Serbelli arrossì un poco. Già... il pigiama... Ed a raccoglierlo, a rassettarlo, era poi Nunziatina, quella bimba che non aveva ancora vent'anni.

Certo, che se ci fosse stata ancora Domenica, lui, in casa, certe visite non avrebbe osato riceverle. Dell'innocenza, della timidità della bimba, invece, ne aveva approfittato. E sì che alla Domenica morente, egli aveva lealmente promesso d'essere un padre per quella ragazzina. Ma non lo era stato, no... poiche dinanzi ad una figlia certe cose non le avrebbe fatte. Un padre! Dopo tutto non lo era... E tanto meno il padre di Nunziatina. Non aveva che trentasei anni: avrebbe potuto essere suo fratello.

Mezzanotte scoccò in quell'istante. Pippo Serbelli si scosse, stupito che, per un momento, quei nuovi pensieri gli avessero fatto dimenticare l'ansia per l'arrivo di Elena, e lo sdegno per il ritardo di lei. Nunziatina aveva intanto dato gli ultimi ritocchi alla tavola. Ora guardava il padrone, con una cert'aria d'impertinenza che non stava male al suo giovanissimo viso. Pippo Serbelli si levò in piedi, si stirò un pochino, s'avvicinò egli pure alla tavola, con le mani in tasca, tanto per darsi un contegno, poichè si sentiva ad un tratto stranamente impacciato, dinanzi a Nunziatina.

— Dunque — esclamò, per rompere il silenzio — che vuoi dirmi, Nunziatina? Che anche senza che il cuculo lo annunciasse, mezzanotte è suonata lo stesso, nevvero?

Le prese il mento con due dita, guardandola negli occhi; ella si ritrasse con leggero dispetto.

— Nulla voglio dire, signore... salvo che se la signora ritarda ancora un poco, o ritarda fino a domani, la cena è rovinata. Mi pare però che poteva anche avvertire il signore...

Pippo Serbelli aggrottò un pochino la fronte, resistette per un attimo ad una tentazione, quindi all'improvviso cedette.

— Hai ragione, Nunziatina, è ridicolo che si sciupi una cenetta tanto gustosa... che tu hai preparato con tanta cura... così, per un capriccio della signora. Non pensiamoci più, Nunziatina. Avanti. Siedi e ceniamo!

— Eh!?

— Siedi ti dico... che male c'è? Siedi lì, di fronte a me, al posto della signora... Avrai appetito anche tu, credo.

— Ah... ecco... no signore, questo poi no.

— Come no? Comando io, Nunziatina. Siedi e ceniamo!

— Ma se venisse ancora la signora?... — ella esitò, stranamente commossa. — Che figuraccia ci starei a fare io, qui? Qui non è il mio posto, signore.

— La signora non viene più — disse, strascicando la voce, Pippo Serbelli. Poi, con un'esaltazione improvvisa: — ... E se viene suonerà il campanello inutilmente, e se telefona non le risponderemo. Ne ho abbastanza di questa vita, abbastanza ti dico, Nunziatina... Non sono un fantoccio io, sono un uomo!

Battè il pugno sulla tavola. Tutto il vasellame garrì leggermente, spaventato. Nunziatina sbattè un poco le palpebre, come una bimba turbata da un improvviso frastuono.

Egli raddolcì la voce: — Siedi, e ceniamo!

Spiegando il tovagliolo diede l'esempio. Nunziatina scivolò lentamente sulla seggiola, di fronte al padrone. Tutto il suo ardire se n'era andato, tutta la confidenza, acquistata nel lungo convivere con lui, era sparita. Il suo volto s'era acceso, come la corolla di quelle rose che or sembravano rinate nella coppa di cristallo. Teneva gli occhi pudicamente abbassati; occhi bellissimi, fanciulleschi e casti.

— Nunziatina, coraggio!

— Sì, signore...

Ma non aveva ancor toccato cibo, si comprendeva che stava con l'orecchio teso, col cuore in ansia.

— Di che hai paura, Nunziatina?

Proprio in quell'istante s'udì un fruscio leggero per le scale, quindi un noto bussare alla porta. Nunziatina si levò in piedi, rigida, pallidissima, con gli occhi fissi negli occhi di Pippo, con un'espressione di strana, vivissima angoscia sul viso. Anche egli si era alzato silenziosamente, e proteso verso di lei la guardava con uno stupore profondo. Alla porta si tornò a bussare: un bussare rapido, irato questa volta. Nunziatina abbassò il capo, e fece l'atto d'andare ad aprire. Allora il signore, come se egli pure si destasse da un sogno, le posò la mano sul braccio, e la trattenne con un piccolo cenno di silenzio. Si battè ancora un'altra volta. I due restavano sempre immobili con gli occhi fissi negli occhi. Era uno strano dialogo di sguardi. Poi s'udì ancora un fruscio di sete, quindi un passo leggero e frettoloso che scendeva le scale, quindi il rombo d'un'automobile che partiva. Fu in quel momento che i nervi di Nunziatina cedettero: scoppiò in un pianto convulso, con il volto celato tra le mani.

E Pippo Serbelli, oltremodo commosso, diceva: — Nunziatina... bimba mia, io non sapevo... non avevo capito... Perdonami, bimba... Non piangere: domani incomincerà una nuova vita.

Camillo Berra

I sessant'anni di vita del Conservatorio musicale di Budapest

Budapest, sabato sera.

L'idea di fondare a Budapest un Conservatorio di musica venne lanciata la prima volta circa il 1870. Il conte Alberto Apponyi, che allora era giovane deputato e che poi passò alla storia con l'appellativo di «great old man» di Europa, dedicò il suo primo discorso alla questione del Conservatorio di musica. Il Conservatorio venne inaugurato nel 1875, ed a dirigerlo venne chiamato in qualità di Presidente dal Re d'Ungheria Francesco Giuseppe I, Francesco Liszt, il Maestro ungherese di fama mondiale. Il primo direttore del Conservatorio fu Francesco Erkel, già famoso per le sue opere.

Francesco Liszt tenne la carica di Presidente del Conservatorio di Budapest per undici anni, durante i quali egli fece della Capitale dell'Ungheria un centro mondiale di musica. Oltre ai concerti del Conservatorio, egli ne organizzava altri non meno brillanti a casa sua, dove erano ospiti suoi i più grandi musicisti di allora, e quali poi diffondevano per tutto il mondo la fama del Conservatorio di Budapest. Tutte le celebrità del mondo musicale ungherese passarono per il Conservatorio di Budapest, sia in veste di maestri sia in quella di scolari.

A vent'anni dalla morte di un grande attore

Oggi Conegliano nel Veneto celebra la gloria artistica di Ferruccio Benini

Una lapide commemorativa - La recita d'onore cui prenderà parte la vedova dello scomparso - Episodi e aneddoti sulla vita dell'indimenticabile signore della scena veneta

Oggi Conegliano, nel Veneto, ricorda Ferruccio Benini che dorme in quel silenzioso cimitero, dedicandogli una lapide e rappresentando, in suo onore, la bella commedia di Selvatico «I recini da festa» della quale egli aveva dovuto far rappresentare per obblighi di contratto.

Il Nobilomo Vidal comparve per la prima volta a Firenze: Gallina aveva data la parte a Benini appena tre ore prima della recita. Come fece a studiarla? Aveva la parte di... comparsa. Il primo attore rivolgendosi durante un monologo verso un immaginario personaggio, gridava ad un certo punto: «E tu chi sei, che sempre mi perseguiti? Chi sei... chi sei!». Benini sen-

Due caratteristici atteggiamenti scenici di Benini, nel «Nobilomo Vidal».

era interprete sommo. E reciterà in questo lavoro, come se ancora fosse accanto a lui, la vedova del grande attore veneto, la non dimenticata Amelia Dondini Benini.

Al ricordo di Benini, chi non sorride? Quell'ometto, di statura meno che media, secco come un chiodo, con un viso di vecchietto già quando era ancora giovane, era una sorgente irresistibile di giocondità... pur commovendo sino alle lagrime irrefrenabili.

Sono ormai per compiersi 20 anni dalla morte di Ferruccio Benini, scomparso improvvisamente a Roma la notte del 23 febbraio 1916 (egli aveva sempre odiato gli anni bisestili!). Questo massimo fra gli artisti del teatro veneto era nato... a Genova.

Famiglia d'artisti

Tutta la famiglia Benini era d'artisti: il padre recitava ancora a sessant'anni. La madre, la buona signora Elena, che non dimenticò mai recitando in veneto la sua originaria parlata toscana, si ritirò dalle scene assai tardi. La sorella Italia fu ottima attrice e sposò Luigi Sambo artista di buon nome. E Ferruccio sposò Amelia Dondini attrice di vaglia. Per sua madre, Benini ebbe una vera adorazione: la portò sempre con sè dovunque recitasse e prima cura nella scegliere l'appartamento era di avere una bella camera «per la signora Elena». Quando la madre morì, arrivando sulla piazza dove lavorava, erigeva dapprima l'altarino per sua madre, sempre adorno di luci e di fiori. Ogni giorno, dopo il pranzo, Ferruccio, la moglie e la sorella Italia giocavano a scopone con la madre, poi la baciavano ed andavano a teatro per la recita: al ritorno passavano da lei, che li attendeva sempre, leggendo o scalzettando, e dopo un altro bacio tutti andavano a dormire.

Poi le aveva acquistata una bella villa a Conegliano, dove ora riposano in tre: la signora Elena, Ferruccio e Italia.

Benini era grande: ma in «Serenissima» e in «Mia fia» era inarrivabile. Pure, la prima volta che «Serenissima» venne rappresentata a Roma, il personaggio del Nobilomo Vidal non esisteva. Fu dopo l'insuccesso del secondo atto che il Gallina introdusse quel tipico personaggio nel lavoro ch'era rimasto incompleto per la malattia dell'autore, ma che nuo-

Mah! Quando danno il segnale d'alzare il sipario, Gallina manda uno di quei suoi tremendi «ostreghete!» poi gli grida: Cori, toca a ti.

Benini calza i logori guanti del patrizio in bolletta, afferra il primo cappello che trova, toglie dalle mani di Gallina il bastoncino dal pomo d'avorio ed entra, pieno d'orgasmo, in scena... Sarà quel che Dio vorrà... E fu un successo furioso per

tendo questa insistente domanda, rispose:

— Sono il guerriero incognito...

La prima vera parte la sostenne nella «Passione di Cristo» che nei paesi assicurava agli attori abbondanti... polenta.

— Facevo uno dei due ladroni — diceva Benini.

— Quello buono però, Dimmeu; aggiungeva la sorella Ita-

Lo storico Duomo di Conegliano.

quella mirabile macchietta improvvisata e che apparve frutto di chissà quali lunghi studi.

Il debutto di Benini era avvenuto nella compagnia di suo padre, compagnia di poveri guitti. Si rappresentava la popolare tragedia da baracconi «La Pia de' Tolomei» tratta dal poemetto del Sestini: egli vi sosteneva la parte di...

lia; il protettore degli avvocati.

— Perchè «protettore degli avvocati»?

— Ciò — ripigliava Benini; — perchè con quattro parole ha vinto la causa quando el gà dito al buon Gesù: «ricordati di me nel regno dei cieli».

Benini si truccava mirabilmente, perchè... aveva studiato pittura, da sè, si capisce, con dei modelli di carta. Nelle ore libere dipingeva: si era dato alle nature morte e finiva quadri dal vero, con fiori, frutta, vasi, ninnoli: ci teneva ad essere lodato come pittore più che come attore... ma i suoi quadri erano scarabocchi.

Veduta panoramica di Conegliano.

Monumentale era Benini in «Mia fia»: era il padre di... sua figlia che inizia la carriera d'artista lirica e che fa crollare il teatro pei fischi. In una famosa rappresentazione di beneficenza data da un'improvvisata compagnia di cui facevano parte Ferravilla, la Mariani, Dina Galli, Giuseppe Giacosa, Giannino, Gavioli, Pastonchi, Butti, Luigi Barzini, la Zanon... ed altri, si figurava la redazione d'un grande giornale dove passavano, per un motivo qualsiasi, tutti gli artisti per dar prova del loro valore.

Usciere, che accoglieva tutti, era Edoardo Ferravilla. Entra in scena Benini che, quale impresario teatrale voleva fare una stagione d'opera e si raccomandava perciò al terribile critico Carugati.

Il «fiol d'un can»

Tra Ferravilla e Benini si svolgeva un dialogo comicissimo: Ferravilla parlava in milanese, Benini in veneto. Finalmente l'usciere dice a Benini:

— Insomma, chè mi fassa sentire «sua fia» per scritturarla.

— No «Mia fia» che vogio far cantar. Ti ho scritturato un fiol d'un can ma gh'o paura d'un fiasco. Proviamolo?

E viene fuori il «fiol d'un can» di nome Francesco Tamagno, che fu obbligato a cantare sette od otto pezzi tra ovazioni interminabili.

A proposito; a Benini piacevano i cani; ne aveva uno, Fritz, prezioso davvero. Una sera, all'Alfieri, Benini ch'era il Nobilomo Vidal, dopo il secondo atto ebbe sei o sette chiamate: all'ultima comparve anche Fritz dimenando la coda per la gran gioia.

Fritz era intelligentissimo. Ce lo dimostrava una sera Benini raccontandone le prodezze. Un giorno d'estate, a Conegliano, Benini se ne stava in villa a riposo, quando comparve Fritz con una magnifica lepre fra i denti: poco dopo entra in sala anche Benini che è vivamente complimentato pel suo fortunatissimo colpo.

Un'invenzione di Testoni?

— Che colpo? — chiede l'artista meravigliato. — Oggi non ho potuto neppure sparare una fucilata.

— E la lepre? — chiedono gli altri.

In quel momento Fritz interviene fra i dialoganti con la sua lepre in bocca.

— Megio del to paron — esclama Benini.

Il cane aveva portata a casa una lepre, ma per modestia o per non saper parlare, non disse mai come l'aveva potuta trovare.

L'episodio, se non è vero, è una spiritosa invenzione di Alfredo Testoni che lo ha persino stampato.

Benini, Gallina, Zago... ecco una triade che creò un teatro: il teatro veneto, sano, giocondo, commovente, educativo: dove il sentimento della famiglia, la bontà la rettitudine, dominano divertendo e commovendo. E quando Benini veniva al Carignano od all'Alfieri, erano piene, esauriti, applausi: l'arte e la cassetta, l'intelletto e il cuore, nella schietta tradizione italiana che ricongiunge a Goldoni...

Ellemme

A teatro

ALFIERI

Stasera: *La donna in fiore*

ALL'ALFIERI questa sera l'annunciata novità di Dorys Amiel: «La donna in fiore», che la Compagnia Melato-Carini-Mari ha allestito con molta cura e che replicherà anche nei due spettacoli di domani. Dopo lo spettacolo, domani sera Maria Melato declamerà alla ribalta la lirica di Arturo Foà: «Canto del Palatino», le superbe e impetuose strofe, che ripetono ancora una volta, in chiare visioni italiche, l'antica potenza di Roma madre, animatrice di ogni futura grandezza, della nostra stirpe.

CARIGNANO

Le ultime rappresentazioni della Compagnia Gandusio

AL CARIGNANO la serata in onore di Antonio Gandusio e di Laura Carli si è svolta ieri tra le più espansive manifestazioni di simpatia del pubblico verso i due valorosi attori. Si rappresentava «L'asino di Buridano», uno dei più divertenti lavori del repertorio gandusiano, e gli spettatori hanno assai gradito la gustosa interpretazione, applaudendo calorosamente a ogni finale d'atto. Gandusio e la Carli sono stati più volte evocati alla ribalta fra copiosi omaggi floreali. Questa sera un'altra gaia commedia, in cui Gandusio profonde a piene mani tutta la vivacità della sua arte comica: si rappresenta «Il topo d'albergo» di Armont e Gerbidon, che verrà replicata domani sera. Domani, in recita diurna, nuovamente «L'asino di Buridano». Lunedì la consueta rappresentazione a prezzi popolari, con l'ultima di «Mercadet», che è anche la recita di commiato della Compagnia Gandusio.

VITTORIO

La «prima» di *Tosca*

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie di «Tosca», cui partecipano la soprano Lelia Gajo, il tenore Cosmo Bova e un gruppo di altri bravi cantanti. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Aldo Zeetti. Domani, alle 15,15 e alle 20,30 le altre due rappresentazioni.

GIANDUJA

La prossima novità

Oggi e domani ultime rappresentazioni de «I sette castelli del diavolo»; mercoledì prossimo la prima rappresentazione del nuovo lavoro «L'ultima notte dell'anno», col ballo fantastico dei nani burloni e i tre porcellini.

Louis ha battuto Paolino

Paolino, durante gli allenamenti a Orangeburg (New York), si esercita a spaccar legna.

New York, sabato matt.

Il pugile negro Joe Louis si è incontrato ieri sera con lo spagnolo Paolino Uzcudun in un combattimento che era stato fissato in quindici riprese.

Louis, che era favorito fin dall'inizio dell'incontro, ha atterrato l'avversario alla quarta ripresa con un fulmineo «destro». Paolino si è rialzato a fatica dopo 8 secondi. Un nuovo tentativo di attacco da parte di Paolino è reso vano da Louis che con un poderoso «sinistro» atterra nuovamente l'avversario. Paolino, sanguinante per una ferita alla fronte ed in condizioni fisiche pietose cerca di riprendersi, ma l'arbitro arresta il combattimento. Louis si è dichiarato estremamente soddisfatto della vittoria, mentre Paolino, svenuto, non riprendeva i sensi che dopo una ventina di minuti e annunciava il suo ritiro definitivo dal campo pugilistico.

Campionato di calcio

Torino e Bologna a confronto diretto

Il Torino non arriva certo alla partita di domani — la più attesa e la più importante — accompagnato da troppa fortuna. Mentre fino a domenica scorsa tutto era andato a gonfie vele, da un giorno il vento è precipitosamente mutato.

Dapprima è venuta la sconfitta subita di fronte alla Lazio, sconfitta in cui la malasorte non c'è entrata per poco. Poi sono arrivate le indisposizioni di Silano e di Sudati, seguite immediatamente dalla squalifica di Bo a privare la prima linea di ben tre elementi. Infine, ecco la nevicata, che, oltre a mettere in pericolo l'incasso e ad obbligare a sforzi immani di spalamento per mettere il campo in condizioni normali, lascierà un terreno pesante, certo più favorevole alle attitudini ed ai mezzi fisici dei bolognesi che non alla velocità dei granata. E' un'infilata di sfortune che, dopo tanti sforzi e così belle prove, proprio non ci voleva.

Dirigenti ed atleti hanno, però, accettato la situazione con calma e serenità, opponendosi alle disgrazie con fermezza. La squadra, lasciata intatta nella difesa e nella mediana, accoglierà all'attacco, in sostituzione di Silano, Sudati e Bo, Vallone, Gereschi e Galli. Dei giovani sostituiscono altri giovani; se non altro, la combattività resterà intatta. Se non si può certo dire che Vallone e Gereschi valgano quanto Silano e Sudati, in Galli si potrebbe avere piena fiducia; dubbi sul suo rendimento provengono però, dalle probabili condizioni del terreno, dalla recente indisposizione e dall'influenza che il grave lutto da cui è stato colpito or sono pochi giorni può aver lasciato sul suo morale.

Se, per quanto riguarda la squadra, le difficoltà sono state così risolte, per quanto concerne l'ostilità del tempo, la direzione ha provveduto a mettere in azione tutti i mezzi possibili per assicurare un regolare svolgimento all'incontro.

Questo è il Torino che il Bologna viene ad incontrare domani. I rosso-blu, del resto, non compiono il viaggio con troppa serenità, giacchè sono sempre mancanti di Schiavio ed i due ultimi pareggi contro Sampierdarena ed Alessandria non sono certo viatici troppo incoraggianti.

L'incontro più importante ed interessante del campionato, quello che vede di fronte la prima e la seconda squadra in classifica, non si svolge, dunque, nel momento più limpido. La particolare situazione dei due avversari pone, pertanto, alla vigilia tali e tanti elementi imprevisti che nessuno può prevedere come andrà a finire la contesa. Una cosa sola è certa: che si lotterà senza esclusione di colpi.

Squadre di spalatori hanno provveduto e provvedono a sgombrare completamente il campo, le varie tribune e i posti popolari dalla neve. E' certo dunque che domani la partita potrà svolgersi in maniera perfettamente regolare.

Un primato sulla linea aerea tra Parigi e Madrid

Parigi, sabato sera.

L'aviatore Reine, che provvede al servizio regolare sulla linea commerciale Parigi-Madrid, ha compiuto il percorso, oggi, di 1460 chilometri, in 3,22' alla media di 380 chilometri, battendo tutti i records precedenti.

Ricordate che...

OGGI E' IL VENTISETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	24	10
GENOVA	9	20	4

IL SOLE sorge domani alle 7,59; tramonta alle 16,45. La **LUNA** sorge alle 22,31; tramonta alle 11,20. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima — 4°3'; massima +0°3'.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21,30, Casa Balilla: VII lezione su argomenti militari (primo cap. Pece cav. G.).

TESSERAMENTO P.N.F. — Da lunedì 16 a sabato 21 presentazione all'Ufficio Tessere dei fascisti con cognome compreso nelle iniziali A e B.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Valeriano, S. Massimino, S. Eusebio vescovo m., S. Fortunato, S. Achille. Lunedì: S. Albina, S. Adelaide.

FUNZIONI DI DOMANI — Terza domenica d'Avvento. Corte di Maria al Pilonetto. — N. S. del Carmine: funzioni propiziatorie per i combattenti e per la Patria. — Trinità: 11,30 messa per gli artisti. — Sacro Cuore di Maria, 10,30: *Messa in suffragio di Lucio Bazzani e Giuseppe Dresda.* — Lunedì: inizio della solenne novena di Natale. — S. Cristina e S. Teresa: festa della B. Maria degli Angeli.

FIERE. — Domenica: nessuna. - Lunedì: Boves, Casalborgone, Cavallermaggiore, Moretta, Romagnano Sesia, S. Maurizio Canavese.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Bologna. - Rugby: R. Torino-Amatori; Guf Parma-Guf Torino. - Palla canestro: Ginn. Torino-Virtus Bologna. - Sci: a Sauze d'Oulx: Coppa Carpano. - Corsa campestre organizzata dal G. R. Caraglio.

L'INCIDENTE DI PATTINAGGIO AL MINISTRO HOARE

Hoare in tenuta di pattinatore

Ginevra, sabato sera.

Sir Samuel Hoare, ministro britannico agli Esteri, il quale, come è noto, soggiorna in una stazione invernale della Bassa Engadina, ieri pattinando è improvvisamente caduto e si è rotto il setto nasale. Sir Samuel Hoare è stato curato nello stesso albergo nel quale risiede a Zuoz. Sembra che la sua ferita non desti preoccupazioni, e si assicura che egli sarà presto di ritorno a Londra.

27 giorni di assedio economico: il popolo italiano non deve smobilitare

Sabato 14 Dicembre 1935 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 298 — TORINO —

Torino e il suo superbo scenario naturale

Il piano regolatore della collina sarà esteso a tutta la zona

La creazione di un ufficio tecnico per i rilievi planimetrici ed altimetrici - Disciplina delle costruzioni edilizie e difesa dei punti panoramici - Sviluppo della rete stradale e miglioramento delle arterie esistenti

La collina che si stende come un vasto e superbo scenario lungo il Po davanti a Torino, fra Moncalieri e Superga, continua a costituire uno dei più interessanti problemi per la vita della città. Non già che il problema si trovi tuttora nella fase iniziale: da venticinque anni lo sviluppo edilizio dalla riva sinistra del fiume è passato sulla destra, invadendo le vallate, e Cavoretto, l'ex-Barriera di Piacenza, Borgo Crimea, Valsalice, il Monte dei Cappuccini, Borgo Po, l'ex-Barriera di Casale, Ponte Trombetta, Madonna del Pilone e Sassi, sono gli anelli ininterrotti della catena che lega la collina alle sue ridenti propaggini.

Seguendo l'accentuarsi del fenomeno urbanistico della riva destra, l'Amministrazione Thaon di Revel che all'orientamento della Torino fascista nel dominio delle opere pubbliche diede un impulso decisivo, provvide a migliorare le comunicazioni collinari con opportuni allargamenti e allacciamenti delle vecchie strade spesso limitate a gruppi di case, senza sbocco in altre vie, e con arterie nuove, che giovarono non poco, gli uni e le altre, a imprimere al problema una vigorosa spinta per la sua totale soluzione. Dal canto suo la Amministrazione Sartirana, sino dai primi mesi rivolse alla collina la sua particolare attenzione, e riprendendo il progetto del grande circuito Sassi-Superga-Eremo dei Camaldolesi-Colle della Maddalena-Cavoretto, iniziò la costruzione della Superga-Strada di Pino che di tale circuito è uno dei tronchi di vetta. Tutte e due le Amministrazioni poi favorirono nel miglior modo la creazione e la sistemazione delle colonie infantili sulla collina, oltre tutto altro prezioso elemento del suo sviluppo civile.

E' fuor di dubbio che tutto ciò non basta. La rete stradale dovrà essere completata con un accrescimento della sua irradiazione dal basso all'alto, in base al criterio non solo di rendere tutte le vallate comodamente accessibili, ma di fare di esse altrettanto zone di passaggio verso le arterie di attraversamento per la loro pratica messa in valore; e soprattutto occorrerà rendere più agevoli le comunicazioni con la dorsale opposta della collina nelle località medie tra Cavoretto e Superga. L'odierna strada per Pecetto, ad esempio, è quanto di meno comodo si possa immaginare. Ora la sistemazione della collina in quanto versante torinese va concepita anche in funzione del suo allacciamento alle zone abitate dell'altro versante. La collina, in breve, dovrà essere messa in condizioni di completare la sua esplorazione con tutti i mezzi automobilistici a disposizione del turismo più aggiornato.

Senonchè il problema è subordinato ad una pregiudiziale. Le strade significano possibilità, anzi incentivo alla costruzione di case di abitazione (ne La Stampa del mattino davamo ancora non è molto notizia del progetto di un intero villaggio collinare): ora queste case non si possono lasciar sorgere come i funghi. E' necessario disciplinarlo. Bisogna in altri termini estendere la zona del piano regolatore in vigore.

Tale piano è ormai vecchio di oltre ventidue anni. Era stato approvato dalla Giunta municipale il 4 giugno 1913, ma fino dal 1910, appunto sotto lo stimolo delle costruzioni, se ne era progettata la opportunità. Nel 1911-12 l'ing. Quaglia e il geom. Guglielminotti ne compivano i rilevamenti, per dirla con termine tecnico, ed il piano poteva avere successiva esecuzione. La cartina che riproduciamo presenta alla base la zona in esso compresa e la cui profondità, misurata dai corsi Casale e Moncalieri, varia da metri 100 a metri 2500.

Nella parte intermedia, la cartina prospetta la zona finora non sottoposta al piano regolatore. Ciò non vuol dire che essa sia totalmente libera da vincoli: le costruzioni edilizie sono soggette alle medesime norme fissate dal decreto luogoten. 10-3-18 e dal decreto 21 settembre 1919 per l'applicazione del piano regolatore. Eppure «le case — rileva la stessa autorità municipale — vanno sorgendo senza alcuna speciale disciplina con grave pregiudizio per il futuro sviluppo dell'attività collinare, per la bellezza panoramica e per la viabilità anche pedonale perchè molte strade sono soppresse o parzialmente chiuse nella proprietà private».

Era questo un motivo di più per indurre il Municipio ad affrontare in pieno il problema dell'estensione del piano regolatore, ciò che è stato fatto dal vice Podestà Gloria, in luogo e vece del Podestà Sartirana volontario nell'Africa Orientale, con una deliberazione che istituisce presso il Servizio tecnico municipale dei Lavori pubblici un ufficio per lo studio e il rilevamento della zona collinare alle dirette dipendenze dell'ingegnere capo Orlandini, ufficio la cui direzione è stata affidata all'ing. Guido Guelpa, capo della Divisione terza, edilità.

La deliberazione, constatata la necessità «di provvedere con la massima urgenza ad estendere intanto lo studio della nuova rete stradale a tutta la zona collinare, tenendo conto dei collegamenti con i comuni vicini e vincolando le zone da mantenersi a parco o da sistemarsi a giardino, il tutto in relazione essenzialmente alla tutela panoramica della collina», osserva che lo studio in parola, il quale dovrà essere condotto in collaborazione con la Regia Sovrintendenza dell'Arte Medioevale e Moderna, richiede anzitutto il rilievo planimetrico ed altimetrico della parte di collina di cui si tratta. La superficie dell'intera zona collinare più propriamente torinese risulta di circa 2550 ettari, di cui 600 già rilevati; restano quindi ancora da rilevare circa 1900 ettari.

«Tenuto presente — prosegue poi la deliberazione — che la città ha attualmente in corso di esecuzione la strada panoramica di culmine Superga-Pino-Eremo ed in studio la prosecuzione di detta strada verso Moncalieri, è opportuno che siano considerate le aree interessate da tale strada anche se questa si svolge per buona parte nel territorio dei Comuni vicini. In relazione a tali criteri il territorio da rilevarsi complessivamente è di 2500 ettari, ciò che insieme con la compilazione delle relative mappe a curve di livello richiederà l'opera di due squadre di operatori, composte ciascuna di un geometra e di tre canneggiatori ed un tempo di esecuzione non inferiore a tre anni. Successivamente si dovrà provvedere allo studio della rete stradale per la nuova zona, col criterio di allacciarsi, in quanto possibile, alle arterie dell'attuale piano e dovranno anche determinarsi gli eventuali vincoli ai quali dovranno essere assoggettate le nuove costruzioni, per la tutela del paesaggio e per la bellezza della collina. La importanza di tale programma di lavoro ed il carattere specifico del medesimo giustificano di conseguenza la istituzione dell'apposito ufficio».

La collina è in tal modo presa nel suo insieme, il che viene a conferire al problema un netto carattere totalitario dal quale scaturirà a suo tempo la soluzione in grado di soddisfare tutte le esigenze e le possibilità di razionale sfruttamento. Si deve per ciò accogliere la deliberazione podestarile come un atto conclusivo che non mancherà di dare i migliori frutti.

f. o.

Una notevole nuova industria agricola

Le possibilità del "ramié", pianta tessile di sicuro avvenire

Siena, sabato sera.

A proposito della pianta che potrebbe dar vita ad una industria agricola di notevole importanza, è il Ramié (*Bohmeria nivea Gaudich*). Essa è un'erba perenne originaria delle isole dell'arcipelago indiano, donde venne poi introdotta ed estesamente coltivata da tempo antichissimo nella Cina e nel Giappone.

Verso la fine del secolo decimottavo, il naturalista Biagio Bartalini, professore di botanica nello Studio Senese, fu tra i primi a far conoscere questa pianta, facendo rilevare in una dotta memoria letta all'Accademia dei Fisiocritici, l'importanza agricola ed industriale che il Ramié avrebbe potuto acquistare nel nostro paese ed incitando gli agricoltori a coltivarla in considerazione soprattutto della sua estrema rusticità e della bontà delle sue fibre, più belle del cotone, più forti del miglior lino, leggere e brillanti come la seta.

Nel 1900 la canapa cinese venne introdotta nell'America settentrionale dove, all'opposto che in Europa, si diffuse rapidamente nelle culture degli Stati del Sud, dando ottimi risultati, specie dopo che gli americani ebbero costruita una apposita macchina per estrarre con rapidità le fibre dai rami tagliati di fresco, in maniera di metterle nel più breve tempo possibile nelle condizioni di essere utilizzate dall'industria tessile.

Ogni pianta di Ramié, ben coltivata, produce circa una ventina di steli, semplici o pochissimo ramificati, alti da m. 1 a m. 1,50, alquanto legnosi, con foglie ovate, dentate nel margine e ricoperte di una folta lanuggine bianco-argentina, nella pagina inferiore. In autunno compaiono i fiori, piccoli, di color verdastro, e disposti in lunghi grappoli ascellari. I semi sono assai minuti, bruno-verdastri, ovali ed ogni pianta ne produce un numero grandissimo.

Il Ramié predilige i terreni leggeri e di media consistenza, ricchi, freschi, ben drenati e non soggetti ad un eccessivo prosciugamento. La piantagione si fa collocando a dimora gli esemplari nati da seme oppure piantoni e barbatelle od anche quelli che si ottengono dividendo le ceppate. Si tracciano dapprima nel terreno delle linee alla distanza da 90 a 120 cm. ed in queste linee a 50-75 cm. di distanza si collocano le pianticelle. Giova osservare che, piantando delle barbatelle, queste devono avere almeno due occhi, di cui uno si metterà sotto terra mentre l'altro resterà fuori. Il terreno degli interfilari deve essere lavorato alla profondità di 30 cm. e ben concimato. Se si irriga, si adotti il sistema a fossetti, per evitare di coprire le giovani piante con l'acqua.

Al terzo, od anche al secondo anno, quando gli steli hanno raggiunto l'altezza di un metro e la loro parte inferiore è diventata bruna, si eseguisce il primo taglio, facendolo seguire da una buona rincalzatura, in modo da lasciare fuori dal terreno solo le estremità vegete dei fusti recisi. Ogni ettaro, coltivato a Ramié, può dare fino a due tagli annuali, secondo i luoghi e le cure prestate e circa 700-800 chilogrammi di ottimo prodotto greggio. Gli steli, non appena tagliati, devono sottoporsi subito alla lavorazione per estrarne la fibra, che in tal caso si libera con più facilità. Si rende così inutile la pratica della macerazione, usata per il lino e per la canapa. Dai fusti giovani si ricava una maggior quantità di fibra che da quelli adulti, però il prodotto di questi ultimi ha un valore industriale di gran lunga maggiore. La pianta, come si è detto, è perenne, e la coltivazione può essere sfruttata ininterrottamente avendo cura di mantenere fertile il terreno.

Tutti i residui della lavorazione del Ramié possono essere utilizzati come ingrasso riconducendoli sul terreno delle colture. Inoltre, le grandi e copiose foglie di cui è provvista la pianta, costituiscono un buon foraggio per i bovini.

I cinghiali nelle Langhe

Alba, sabato sera.

Un fatto senza precedenti nella nostra zona, è costituito dalla presenza di un branco di cinghiali nei territori dei comuni di Castino e Cortemilia. Alcune battute dei cacciatori locali, ai quali, se ne sono aggiunti altri dei territori finitimi e anche della Liguria, sono però rimaste finora infruttuose.

Una Mostra di scenografia al Carlo Felice di Genova

Genova, sabato sera.

Nel ridotto del teatro Carlo Felice si inaugurerà la sera del 21 corr. una esposizione di scenografia italiana, che comprende gran parte del materiale che il Comitato scenotecnico ha di recente portato dall'America del Sud e che riassume in un vasto quadro cinquanta modelli plastici e centinaia di bozzetti dovuti a giovanissimi scenografi.

Il Bollettino dell'Esercito

Autografo reale al generale Zoppi

Roma, sabato sera.

S. M. il Re si è compiaciuto inviare la seguente lettera a S. E. il generale di Corpo d'Armata cav. di Gr. Cr. nob. Ottavio dei conti Zoppi, comandante designato di Armata nella circostanza del collocamento in ausiliaria a domanda:

Caro Generale,

Il Suo allontanamento dal servizio effettivo permanente è, per l'Esercito e per il Paese, ragione di vivo rincrescimento.

Segnalati servigi Ella rese nella campagna italo-turca, a Rodi e a Psitos, e nell'ultima grande guerra, dove da comandante di battaglione seppe rapidamente ascendere a comandante di reggimento, di brigata, di divisione d'assalto.

A Son Pauses, sul Kanchkoff, nella regione dell'Hermada, sulla Livenza, al Piave, a Sernaglia, rifulsero le Sue virtù di capo ardimentoso e sicuro.

Due promozioni per merito di guerra e quattro ricompense al valore sono il meritato premio alle Sue doti di soldato e di comandante.

Dopo la guerra, previdente, illuminata e sagace fu l'opera Sua nelle alte cariche di comandante della divisione militare di Verona, di ispettore delle truppe alpine e di comandante del corpo d'armata di Bologna.

Assunto, due anni or sono, alla carica di ispettore della fanteria, ha saputo, con quella passione che ha sempre caratterizzato tutta la Sua operosità, dedicare la lunga esperienza di pace e di guerra a una sempre maggiore elevazione dell'arma continuando a dotarla di mezzi rispondenti alle nuove esigenze.

Comandante designato d'armata di Bologna, Ella ha chiuso la sua nobile carriera con nuove, concrete attività.

Con vivo rammarico ho firmato il decreto del Suo collocamento in ausiliaria a domanda e, in questa circostanza, mi è grato di porgerLe, caro Generale, un affettuoso, augurale saluto.

Roma, li 10 dicembre 1935-XIV.

Suo aff.mo

F.to: VITTORIO EMANUELE.

Roma, sabato sera.

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo. — **Generali di Corpo d'Armata, comandanti designati d'Armata:** Zoppi è colloc. in aus., a domanda.

Generali di divisione: [illegible]

Generali di Brigata: [illegible]

A disposizione

Generali di divisione: [illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

Primi capitani: Longo, al Minist. Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: [illegible]

Capitani: [illegible]

Primi tenenti: [illegible]

Tenenti: [illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: [illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

[illegible]

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

[illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

Ten. colonnello Ricciardi, colloc. riposo per età, inscritto nella riserva.

Ufficiali fuori organico

[illegible]

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

[illegible]

Ufficiali fuori organico

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

[illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

Personale civile dell'Amministrazione della Guerra

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA

[illegible]

PERSONALE DEI COMMISSARI DI LEVA

[illegible]

RAGIONIERI DI ARTIGLIERIA

[illegible] ... aspett. tre mesi. — Vice ragionieri in prova: Filippucci, è esonerato dal prestare serv. di prova ed è nom. vice ragioniere d'artiglieria.

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO MILITARE

Vice ragionieri geometri del genio militare in prova: Sono trasf. all'ente per ciascuno indicato: Masiello, uff. fortif. C. Ar. Firenze; Zolea, id. Napoli; Cerelli, officina mil. radiotelegr. ed elettrotecnica Roma; Conte, uff. fortif. C. Ar. Milano; Cantoni, id. Bologna; Strumoli, uff. person. mil. vari, comando Minist. Guerra; Daniotti, uff. fortif. C. Ar. Bari.

Le "lettere a catena" e le loro vicende giudiziarie

Firenze, sabato sera.

Il consigliere istruttore comm. Magi ha terminato l'istruttoria sull'affare delle cosidette «lettere a catena», che portò al sequestro di migliaia di vaglia postali da 5 e da 10 lire, non solo a Firenze ma in tutta Italia. Fra gli iniziatori di una delle tante lettere a catena l'autorità giudiziaria rintracciava nella nostra città il signor G. C., che aveva denominato il gioco «catena della perseveranza», e, allo scopo di diffonderlo, aveva fatto stampare un considerevole numero di circolari assicurando la correttezza assoluta dell'operazione ed escludendo ogni imbroglio.

Il perito prof. Livi, titolare della cattedra di statistica, ha lucidamente spiegato il fondamento aritmetico del gioco, concludendo che la catena in venti trapassi avrebbe portato a una scritturazione di 95.367 miliardi di circolari, e se si fossero avuto tutti i trapassi, nientemeno che a una cifra di 138.209 miliardi; dal che si deduce che una lettera a catena poteva avere probabile rendimento solo fino al terzo trapasso, poi si sarebbe spezzata.

Il consigliere istruttore nella sua laboriosa sentenza ha ammesso che l'iniziatore e i successivi aderenti hanno agito in buona fede e che, piuttosto che di inganno e di raggiro di truffa, si tratta di allettamento, sia pure esagerando a bello studio per fare una blanda pressione sui giocatori. In conseguenza ha ordinato non doversi procedere perchè il fatto non costituisce reato.

Un ufficiale bianco al servizio del negus oggetto di un attentato

Gibuti, sabato matt.

Il capitano Wittlin, al servizio del negus, che attualmente comanda il presidio etiopico della stazione del ponte dell'Auasce, è stato oggetto di un attentato da parte di un suo subordinato, il quale ha pure tentato di colpire altri europei presenti. Fortunatamente, tutti i colpi sono andati a vuoto.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Roccia compatta costituita da auriite, feldspato e quarzo; 3) Tumore ai lati del frenulo linguale; 5) Mezzo d'aucupio di selvatici; 8) Nel paradiso di Maometto; 11) Comune del Bergamasco; 12) Numero; 15) In latino: sia fatto; 17) Opera assistenziale; 18) Costituito da due unità; 19) E' attaccato... al danaro; 21) La città della Spagna dalla quale partì Colombo nel 1492; 22) Fiume della Siberia; 23) Congiunzione antiquata; 24) Le anime dei defunti presso i latini; 28) Preposizione; 29) Personaggio dell'«Otello»; 32) Altopiano sul quale, secondo il racconto biblico, atterrò l'Arca di Noè; 33) Nota musicale; 34) Dire il falso; 35) Servì alle esperienze del Volta; 36) Il saluto entusiastico a Gesù quando entrò in Gerusalemme; 37) Covi di belve.

Verticali: 1) Dichiarare solennemente (apoc.); 2) Au, in chimica; 3) Rivo; 4) Aggiunto a certi magistrati per assisterli nel consiglio o per risolvere determinate questioni; 6) Sacerdotessa di Venere amata da Leandro; 7) Genere di cipresso; 8) Città della Russia sull'Ural; 9) Una riva... incompleta; 10) Fiala... che ha perduto le consonanti; 12) Pronome; 13) Può anche essere un corso d'acqua; 14) La dea aurora presso i greci; 16) Fiume degli Abruzzi che sbocca nel mare Adriatico; 18) Passione; 20) Fiume della Siberia; 21) Pesaro; 25) Misura di superficie; 26) Un nano... senza fine; 27) Ti annebbia la vista; 28) Nome di donna; 28 a) Avverbio di negazione; 29) Intra... per tre quinti; 30) Così termina... ogni serata; 31) Liquore di ginepro.

CASELLARIO

1 S						
2	S					
3		S				
4			S			
5				S		
6					S	
7						S

1) Soffermarsi; 2) Inneggiare (apoc.); 3) Bramoso, pieno di timore; 4) Fenomeno geologico nelle montagne calcaree; 5) La maniglia... di un trattore; 6) Malattia mentale; 7) Personaggio dell'«Aida».

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Triangolo magico

B R A C C O
R E Z I A
A Z O F
C I F
C A
O

Frin

Nuovi ragionieri professionisti

Nella sessione d'esami svoltasi nello scorso novembre presso il Collegio dei Ragionieri delle provincie di Torino, Cuneo ed Aosta, sono stati dichiarati idonei all'esercizio legale di Ragioniere i signori: Baglio Giuseppe, Boccaleri Carlo, Caldarella Antonio, Doglio Luigi Onorato, Giorgetti Enrico, Guglielminetti Rosetta, Mussino Giacomo, Rizzo Vincenzo, Serralore Ottavio.

Per mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la puntata del romanzo

Il diamante nel gorgo